

Ancora una volta le parole della preghiera della Chiesa diventano sue. E non sono parole leggere, come quando dice (§ 8): *“Che io non respiri più se non dei suoi misteri, dei suoi pensieri, delle sue virtù. A Lui sottometta tutte le mie capacità e tutto l’intimo del mio cuore; così che dopo averlo glorificato sotto le specie sacramentali qui in terra... Un giorno possa contemplarlo fra i beati splendori dell’eternità...”*.

Ecco, questa *Conversazione* che lascia così tanto spazio agli angeli in fondo vuole farci imparare e impetrare da loro il modo per tener compagnia, per adorare Gesù.

Come già detto, ogni *Conversazione* ha il suo carattere particolare e questa mi pare che si intoni molto bene al periodo che il Signore ci fa vivere in questo ottobre missionario, segnato dalla memoria dei santi angeli, arcangeli e angeli custodi.

N. B. Testo ricavato dalla registrazione e non rivisto dall’autore.

SUORE ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO
RIVOLTA D’ADDA

Conversazione Eucaristica XVII

Catechesi di Don Ezio Bolis

10 ottobre 2019

Bentrovate! ... Riprendiamo i nostri incontri sulle *Conversazioni Eucaristiche*. Come gli anni scorsi non seguirò il filo numerico, ma cercherò di scegliere ogni volta il testo che ci aiuti ad entrare in sintonia con il tempo liturgico

Per questa volta ho scelto la *Conversazione Eucaristica XVII*, che ha come titolo un versetto del Vangelo di Luca: *“Esci e i poveri, gli storpi, i ciechi conducili qui”*.

Questo titolo, mi ha subito suggerito il tema della missione.

Esci! Quante volte Papa Francesco esorta la Chiesa ad essere in uscita e siamo proprio nel bel mezzo del mese missionario straordinario per tutta la Chiesa! Questo è un primo elemento che ci aiuta ad entrare in sintonia con il tempo liturgico e a viverlo accompagnati dalla parola di Padre Spinelli. Inoltre questa *Conversazione* si concentra sul tema degli angeli. Anche questo l’ho visto come un elemento provvidenziale, nel senso che abbiamo appena celebrato la festa degli Angeli Custodi.

Padre Spinelli prende come titolo un versetto di un Salmo o del Vangelo o della Sacra Scrittura e poi, come una sorta di *Lectio Divina*, arricchisce la sua meditazione, richiamando altri testi della Bibbia.

L’ho detto tante volte, questo ci rivela anche una sua bella sensibilità biblica, che al suo tempo era rara! Era davvero un uomo abituato non solo a leggere, ma a gustare la Bibbia. Anche questo, ci porta all’attualità; solo qualche giorno fa, Papa Francesco ha istituito la **domenica della Parola di Dio**, che sarà la Terza domenica del Tempo Ordinario. Questa Parola di Dio, sulla quale il Concilio Vaticano II ha così insistito, noi la ritroviamo già come alimento spirituale in Padre Spinelli.

Qui troviamo un versetto preso da una delle parabole del banchetto che Gesù narra per istruire le folle che lo seguivano a proposito del Regno dei cieli.

Soffermiamoci anzitutto su questo testo. Perché ha colpito Padre Spinelli, tanto che lo ha scelto come titolo per una sua *Conversazione*? Naturalmente perché il banchetto al quale Gesù invita è stato sempre visto come una figura del banchetto eucaristico, quindi è un tema molto eucaristico. L’Eucarestia fin dagli inizi è stata chiamata banchetto. Un banchetto che prepara, anticipa il banchetto escatologico, a cui parteciperemo in paradiso. Quello del banchetto quindi è un tema eucaristico, e per questo è prediletto da Padre Spinelli.

Il banchetto porta con sé alcuni elementi, alcuni temi altrettanto eucaristici. Primo tema: la **fešta**. Soprattutto in popolazioni, come quelle bibliche che purtroppo erano abituate alla fame, il banchetto richiamava subito la **fešta**. Questo ci porta sul piano spirituale a pensare che l'Eucaristia è una fešta. Non solo perché si celebra la domenica, ma si fa fešta perché c'è la presenza di Gesù. In questo senso si potrebbe pensare a Cana. Il banchetto di Cana è stato interpretato anche in chiave eucaristica. Quel vino nuovo (acqua trasformata in vino da Gesù), è il segno della sua presenza che porta gioia.

Il tema Eucaristico del **banchetto**; il tema Eucaristico della **fešta**; e un terzo elemento che possiamo ricavare da questo riferimento biblico, scelto da Padre Spinelli è Il tema della **comunione**.

Infatti dove c'è un banchetto e si fa fešta, vuol dire che c'è comunione. Non ha senso un banchetto da soli. Tante volte è stato rimproverato alla spiritualità dell'800 di essere una spiritualità individualista. Padre Spinelli non cade in questo pericolo di considerare l'Eucaristia soltanto una devozione personale, privata, individuale... Quando lui pensa all'Eucaristia pensa a un banchetto festoso comunitario. Abbiamo qui una visione assolutamente biblica e direi anche secondo la prospettiva che poi sarà sottolineata dal Concilio Vaticano II.

Questo solo dal titolo, e possiamo aggiungere un quarto elemento che questo titolo ci mostra, cioè che l'**Eucaristia** non è solo un banchetto, una fešta, una comunione ma **è anche** aperta, **rivolta ai poveri**. Infatti qui Gesù dice: *"Esci e i poveri, gli storpi e i ciechi conducili qui"*.

L'Eucarestia giunge al suo compimento quando ci porta ai poveri. È il quarto elemento importante, prezioso: l'Eucarestia non ci porta a noi stessi, ma ci porta agli altri e in particolare ai poveri. Ecco il tragitto dell'Eucarestia! Questo è intuito da Padre Spinelli in un titolo.

Eucarestia: banchetto, fešta, comunione, attenzione ai poveri.

Ditemi voi se non c'è qui il vostro carisma in un titolo! Si potrebbe qui aggiungere molto, per esempio sul tema di come Gesù ha fatto dei banchetti un luogo di evangelizzazione: quante volte nei Vangeli Gesù parla, istruisce, si manifesta a tavola. Il banchetto non è solo il luogo dove si mangia il pane, ma anche luogo in cui si mangia la Parola di Gesù.

Ma entriamo ora nella sottolineatura di alcuni punti chiave della presente Conversazione. Come vi ho detto anche nelle volte scorse, non commento riga per riga, ma prendo quello che ci può toccare di più. Comincerei proprio dalle prime righe del primo paragrafo:

Dice agli angeli: "Sì, voi sarete lì in paradiso, ma guardate che l'Eucarestia non è per voi, è per noi! L'Eucarestia è per noi (qui è ardito, ma ha ragione). L'Eucarestia è per me, per noi poveri umani tanto inferiori a voi, ma che grazie all'Eucaristia vi possiamo superare...".

Poi continua: *"O sublimi intelligenze; o ardenti Serafini, rendetemi partecipe delle vostre fiamme, e della vostra purezza davanti al Signore vostro e mio! Beati Cherubini, qualche effusione della vostra luce! Santi eccelsi troni, l'influsso della vostra pace! Dominazioni eccellenti, e sacre virtù, il dominio generoso delle mie inclinazioni al vizio, e la fedele imitazione della vostra invincibile forza contro i nemici di Gesù Sacramentato, contro i nemici del suo Vicario visibile e della sua Chiesa! Formidabili potestà, la vostra autorità sopra gli spiriti infernali! Gloriosi principati, Santi Angeli e Arcangeli, lo zelo, il vostro ardore per la propagazione della fede, e per l'onore del SS. Sacramento, e per la salvezza di tutto il genere umano"*.

Una supplica ai cori angelici a partire dai Cherubini e Serafini, fino ai Principati e alle Potestà, di cui parla S. Paolo nella Lettera ai Colossesi (1,16). Si sente l'eco non solo dei suoi studi (in particolare il primo che distingue le gerarchie angeliche è Dionigi, un teologo del VI secolo), ma qui si sente anche l'eco del *Te Deum*, in cui a un certo punto si dice: *"A Te tutti gli angeli a Te le potenze del cielo e dell'universo, a Te i Cherubini e i Serafini, cantano con voce incessante"*.

Anche qui mi piace commentare che Padre Spinelli assimila gli Inni più belli della Chiesa. E non solo li sa a memoria, ma li mette dentro nelle sue *Conversazioni*. Vedremo anche, più avanti, che in alcune *Conversazioni* mette dentro dei versetti dell'*Adoro te devote*, dei versetti del *Jesu Dulcis Memoria*.

Questo è importante dal punto di vista del metodo; che cosa dico a Gesù davanti al suo Santissimo Sacramento? Magari non ho parole... non sempre siamo ispirati... Padre Spinelli ci insegna a fare riferimento a questo immenso patrimonio che la tradizione ci consegna!

Un altro esempio lo troviamo proprio al §8 di questa Conversazione; anche qui parla agli angeli: *"A imitazione vostra, io diventi difensore invincibile del Sacramento di Gesù Cristo, penetrato di fervore per la sua gloria e per la diffusione del suo culto divino. "Non respiri più se non dei suoi misteri, dei suoi pensieri, delle sue virtù celesti. A Lui sottometta le mie capacità e tutto l'intimo del mio cuore"*. Questa è una traduzione del versetto dell'*Adoro te devote*: *"Tibi se cor meum totum subjicit"* ("Interamente a te si sottomette il cuore").

Spinelli è proprio colpito dal mistero della generosità di Dio. Dio non dà, riempie, e questo suscita un senso pieno di gratitudine. Quante volte c'è il tema della sovrabbondanza dell'amore di Dio in queste Conversazioni! Dio non ci ha soltanto amati, ci ha riempiti di amore, di tenerezze: le "finezze d'amore". Non soltanto ci ama, ma è fine nell'amarci, non fa pesare quello che ci dona, è fine!

Notare queste cose non è così scontato! Ma Padre Spinelli le nota! E anche la parola "*impinguare*", (pingue vuol dire abbondante), la usa apposta per dire che il Signore ci ha riempito fino a farci scoppiare della sua Grazia!

Mi sembra questo un particolare significativo del modo in cui Padre Spinelli fa esperienza della Grazia di Dio: la percepisce proprio come un dono sovrabbondante. Nell'*Adoro te devote* si dice: "*Sarebbe bastata una goccia per salvare il mondo*", ma il Signore non si è fermato alla goccia, ha dato in abbondanza il suo sangue! Quando uno ama, non bada a spese. Questo è quello che coglie Padre Spinelli nell'Eucaristia e nella Croce: un Dio che non ha badato a spese!

Veniamo al §7. Qui Padre Spinelli non solo parla di Dio, ma parla a Dio! Mi piace tantissimo la parola *Conversazioni* che lui ha scelto, perché questa è la preghiera. Preghiera non è la meditazione, o meglio, non basta mettersi lì a meditare per dire: "Ho pregato". Perché la preghiera sia vera, totale, devi pensare, ma poi devi parlare con il Signore, conversare con Lui! Ecco perché Padre Spinelli sceglie il termine *Conversazioni* e non meditazioni. Per lui il Signore è una persona viva con cui parlare! Conversare. E così anche con la Madonna, anche con gli angeli! Padre Spinelli li chiama: "O angeli di Dio", non fa un discorso sugli angeli, li chiama! È questa la preghiera!

Tante volte noi pensiamo che la preghiera sia stare lì a pensare chissà cosa. Ma non devi pensare! O meglio, devi pensare, ma per parlare con il Signore! Devi parlargli! Padre Spinelli, rivolge la preghiera all'angelo proprio come una *Conversazione* e ci mette una bella teologia. Questa preghiera non è banale, io non avrei saputo farla, qui lui rivela di conoscere le gerarchie angeliche. Cherubini, serafini ... (§ 7): "*O Angeli del Dio d'amore, e voi tutti Spiriti celesti, che siete grandi e luminosissimi Principi dell'empireo, scendete da lassù a circondare la mensa divina preparata da Gesù su questo altare; io mi unisco intimamente a voi con le adorazioni che gli rendete nel più sacro dei suoi Sacramenti: l'Eucaristia. Eppure, non per voi, ma per me, per noi povere umane creature, tanto inferiori a voi, Egli tiene sempre imbandita questa mensa divina*".

"È tanto vivo e forte il desiderio del buon Gesù di avere presso di sé la compagnia degli uomini, che da tutte le chiese, dove Egli sta Sacramentato, manda per le città, per i villaggi, per le case, e per le vie uno degli angeli della sua corte a invitarli e sollecitarli a recarsi alla sua mensa divina".

Padre Spinelli legge nella parabola di Luca una realtà: quella parabola sta a rivelare un Gesù che esce e manda fuori per invitare alla sua mensa. Queste prime righe mi hanno subito fatto venire in mente che, con parole molto vicine a queste, si esprime anche il Concilio Vaticano II. In particolare nella *Dei Verbum* n. 2 si legge: "*Con questa Rivelazione Dio invisibile, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé*".

È una delle definizioni più belle che il Concilio dà di Dio. Dio non ha bisogno di noi; non ha bisogno di nessuno, di niente, ma è talmente grande il suo amore che gode di regalarlo, gode di averci con Lui! Allora si è rivelato come uno che parla a noi come ad amici, si intrattiene con noi per invitarci e ammetterci alla comunione con sé. È esattamente quello che Padre Spinelli ha colto all'inizio di questa Conversazione. Perché il Signore manda i suoi angeli? Per avere presso di sé la compagnia degli uomini! È tanto vivo e forte il suo desiderio di avere compagnia.

Attenzione! Da qui viene una conseguenza molto importante, per es. sulla adorazione. Tante volte i ragazzi, i giovani ci chiedono: "Che cosa è l'adorazione?". Padre Spinelli ci insegna a rispondere che l'adorazione è far compagnia a Gesù. Gesù desidera stare con noi e desidera che noi stiamo con Lui! Questa è l'adorazione!

Perché devo fare l'adorazione? Per far contento Gesù! Perché Lui gode della mia compagnia. **Il Signore desidera avere presso di sé la compagnia degli uomini.**

Questo è il primo tratto che ho notato subito in questa Conversazione. Quindi la vita cristiana, la nostra vita è rispondere a questo invito. Diventiamo cristiani perché Lui ci ha invitato; non perché lo abbiamo meritato, ma per grazia!

Un secondo pensiero che mi è venuto, sempre a partire da questo primo paragrafo, pensando a quanta insistenza pone Papa Francesco sul tema di **una Chiesa in uscita**. Lo ha ripetuto spesso nella *Evangelii gaudium*, lo ha ripetuto ai cattolici italiani al Convegno di Firenze. In quell'occasione riprese proprio questa parabola e disse: "*Voi uscite per le strade, andate ai crocicchi. Tutti quelli che troverete chiamateli, nessuno escluso, soprattutto accompagnate chi è*

*rimasto al bordo della strada, zoppi, storpi, ciechi, sordi... **Dovunque voi siate non costruite mai muri, né frontiere, ma piazze***".

Magari non era questo l'intento di Padre Spinelli, però noto anche in lui un modo di vedere l'Eucarestia che non fa rimanere ripiegati su se stessi, ma allarga gli orizzonti. L'Eucaristia ti manda! Tu adori per andare; adorazione è missione!

Troviamo una seconda frase che ritengo meriti di essere ripresa a partire dal §3. *"Santo Angelo mio custode, mio buon pedagogo, che come ministro della carità divina sei sempre stato sollecito del mio bene"*.

Padre Spinelli è molto devoto all'angelo custode; sono andato a rivedere le testimonianze al processo e ve ne riporto alcune.

Suor Maddalena Pasta dice: "Ci inculcava molto la devozione agli angeli e specialmente all'angelo custode, raccomandandoci di incaricarlo dei nostri impegni".

Suor Giuseppina Viganò testimonia così: "Aveva tanta confidenza per l'angelo custode e faceva ricorso a lui come a messaggero".

Suor Maria Antonia Crippa dice: "Il Padre coltivava la devozione agli angeli e all'angelo custode in particolare, e ci esortava a unirci nell'adorazione all'adorazione dei cori angelici e a ricorrere, nelle scuole, all'intercessione degli angeli custodi degli alunni".

Quindi questo riferimento che troviamo all'angelo custode non è un caso, ma è uno dei temi più cari a Padre Spinelli. Mi sono chiesto: perché Egli è così devoto all'angelo custode? Penso che lo sia almeno per tre motivi:

1- Gli angeli ci vengono descritti dalla Bibbia come coloro che stanno sempre alla presenza di Dio, che vedono sempre il Suo volto, cantano le Sue lodi, partecipano alla Liturgia Celeste, di cui l'Eucaristia è anticipazione. Quindi lui vede gli angeli un po' come le Suore che hanno come vocazione di stare davanti al Signore, di contemplare il Suo volto, di stare in adorazione perpetua, di cantare le Sue lodi.

2- L'angelo custode, e gli angeli in generale, intervengono come messaggeri del mistero dell'Incarnazione. Ci sono gli angeli a Betlemme, ci sono gli angeli a Nazareth (l'arcangelo Gabriele). L'angelo è un messaggero, un annunziatore; qui vedo la dimensione missionaria dell'angelo e quindi anche di Padre Spinelli. Egli è particolarmente preso dalla figura degli angeli perché li vede come dei messaggeri, degli annunciatori, dei missionari.

Padre Spinelli, rileggendo la parabola, dice che il padrone ha mandato dei messaggeri, gli angeli, ma sotto sotto pensa che vorrebbe essere lui, che

vorrebbe che le sue Suore fossero degli angeli, cioè dei messaggeri capaci di portare l'annuncio. È una bella dimensione missionaria questa, recuperata attraverso la figura dell'angelo.

3- Gli angeli, e in particolare l'angelo custode, sono il segno e il tramite della Provvidenza, che guida costantemente e discretamente i nostri passi. Io penso che Padre Spinelli ha proprio sperimentato la Provvidenza. Ha visto nell'angelo il segno e lo strumento della Provvidenza di Dio e vuole essere, lui e le sue Suore, segni e strumenti della provvidenza. Anche questo tratto ritorna in molti casi. In alcune Lettere Egli esorta le sue Suore a farsi tramite della Provvidenza; e alcuni testimoni hanno testimoniato che Padre Spinelli è stato per loro un segno della Provvidenza.

Da questa devozione che cosa ricava per la propria vita spirituale? Cosa vuol dire essere devoti all'angelo custode? Vuol dire naturalmente tener compagnia al Signore, contemplare il Suo volto più che si può, stare alla Sua presenza come gli angeli, ringraziare, elevare la lode come fanno gli angeli, cantare davanti agli angeli... questa è la prima dimensione della vita spirituale.

Poi cogliere, nelle ispirazioni dell'angelo custode la voce di Dio, il messaggio di Dio. La devozione agli angeli comporta ascolto della nostra coscienza.

Infine penso che da questa devozione Padre Spinelli abbia tratto fiducia anche nei momenti di difficoltà. Abbia ricavato quella serenità con cui bisogna affrontare anche le situazioni difficili. Non sono per niente secondarie queste osservazioni sugli angeli!

Vado avanti e arrivo verso la fine del §4, dove P. Spinelli scrive: *"Tu stesso mi hai chiamato e collocato, su pascoli erbosi mi fai riposare, per usarmi tutte queste finzze d'amore"*.

E più avanti, al §11 dirà, riprendendo lo stesso tema: *"Riempi questa mia anima, anzi "impinguila" della grazia sostanziale stesso del tuo SS. Figlio, transustanziala in Lui, perché allora gli potrò innalzare nuovi cantici di lode, di esultanza, di amore"*.

Trovo qui un'idea bella, profonda e cioè, il banchetto eucaristico, non è solo un banchetto dove ci si toglie la fame; è un banchetto talmente abbondante che non ci dà solo il necessario, ma molto, molto di più! È il tema della generosità di Dio, della sovrabbondanza della sua grazia!

Parlare di Eucarestia per Padre Spinelli vuol dire richiamare non soltanto l'amore di Dio, ma un amore generoso, senza misure. "Non soltanto, Signore, tu mi hai dato la vita, ma insieme alla vita, mi hai dato ogni ben di Dio". Padre